Sessione suppletiva 2026
Prima prova scritta

Ministero dell'Istruzione e del Merito

ESAME DI MATURITÀ

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Primo Levi, *Nel principio,* in *Ad ora incerta*, Garzanti, Milano 2024.

Fratelli umani a cui è lungo un anno,
Un secolo un venerando traguardo,
Affaticati per il vostro pane,
Stanchi, iracondi, illusi, malati, persi;
Udite, e vi sia consolazione e scherno:
Venti miliardi d'anni prima d'ora,
Splendido, librato nello spazio e nel tempo,
Era un globo di fiamma, solitario, eterno,
Nostro padre comune e nostro carnefice,
Ed esplose, ed ogni mutamento prese inizio.
Ancora, di quest'una catastrofe rovescia[1]
L'eco tenue risuona dagli ultimi confini.
Da quell'unico spasimo tutto è nato:
Lo stesso abisso che ci avvolge e ci sfida,
Lo stesso tempo che ci partorisce e travolge,
Ogni cosa che ognuno ha pensato,
Gli occhi di ogni donna che abbiamo amato,
E mille e mille soli, e questa
Mano che scrive.

1. *quest'una catastrofe rovescia*: quest'unica catastrofe ribaltata. *Catastrofe* ha qui il significato di «rivolgimento»; l'aggettivo *rovescia* lascia intendere che si tratta di un inizio.

Lo scrittore e chimico Primo Levi (1919–1987) si dedicò con successo anche alla poesia, come dimostra la raccolta '*Ad ora incerta'*.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto della poesia.
2. Individua a chi si rivolge Levi nella poesia e gli aggettivi usati per definirne la condizione.
3. Nella poesia l'autore utilizza espressioni che accostano parole di significato opposto: individuale e commentane il senso.
4. Analizza e commenta le dimensioni temporali che Primo Levi mette a confronto nella poesia.

Interpretazione

Proponi una tua interpretazione del testo, facendo riferimento ad altre opere a te note anche di altri autori, ed elabora una tua riflessione su come la poesia, la letteratura e/o altre forme d'arte si siano interrogate sull'origine del cosmo e sulla posizione degli esseri umani di fronte a tale mistero.

COPIA CONFORME ATTI MIM

Ministero dell'Istruzione e del Merito

ESAME DI MATURITÀ

PROVA DI ITALIANO

PROPOSTA A2

Oriana Fallaci, *Un uomo***,** BUR, Milano, 2026, pp. 289-290.

«La Toscana è bella d'autunno. Puoi camminare lungo sentieri che hanno il profumo dei funghi e delle ginestre, ascoltare le voci del vento che chiama dai poggi orlati di cipressi e di abeti, pescare le anguille nei borri dove il torrente rotola sui sassi scivolosi di borraccina, andare a caccia di lepri e di fagiani nelle macchie di erica rossa, ed è tempo di vendemmia, l'uva si gonfia violetta tra i pampini fitti, i fichi pendono dolci dai rami che fremono di fringuelli e di allodole, nei boschi le foglie si accendono di giallo e di arancione bruciando il monotono verde d'estate. Se ti senti stanco di te stesso e hai bisogno di ritrovare te stesso, lavarti dei dubbi, non c'è posto migliore della Toscana d'autunno: andiamo in Toscana, ti dissi. Venisti, e la vecchia casa sulla collina non era mai stata incantevole come quell'autunno. L'edera l'aveva fasciata in fiammate di rosso che si arrampicavano fino alle finestre del secondo piano e ai merli della torretta, i rosai erano inaspettatamente sbocciati in un tripudio primaverile, e così il glicine che dalla ringhiera del terrazzo prorompeva in cascate di tenero azzurro. Era fiorito anche il corbezzolo dinanzi alla cappella, bacche di porpora su cui i merli si gettavano ingordi, e nella vasca le ninfee galleggiavano bianche, superbe. Tu però vi gettasti un'occhiata di indifferenza e poi ti confinasti in una reclusione che escludeva ogni interesse o curiosità. Per giorni e giorni non uscisti quasi mai. Non ti inoltrasti mai tra i filari di viti per cogliere un chicco d'uva, non ti recasti mai nel bosco per respirare l'aria odorosa di ginestre e ammirare il paesaggio dalla cima del crinale. Solo una volta ti spingesti trenta metri oltre il cancello per scoprire, sorpreso, che le castagne maturano dentro un involucro irto di aculei e le noci dentro una buccia chiamata mallo, e un'altra scendesti in giardino per notare con raccapriccio che nella vasca delle ninfee c'erano i pesci e per chiedere se nella cappella c'erano i morti. Ma il particolare che mi sconcertava di più era un altro: sebbene la casa fosse grandissima, piena di scale, di porte da aprire, di stanze da scoprire, oggetti da guardare, libri da leggere, te ne stavi sempre nella medesima stanza a sonnecchiare con le persiane chiuse e la luce elettrica accesa. Quando non sonnecchiavi, camminavi su e giù, su e giù, i soliti tre passi avanti e tre passi indietro, oppure giocherellavi col koboloi, oppure ascoltavi la musica, fluttuando in un letargo. "Ti senti male, Alekos?" "Io? Io no." "Allora perché non esci, perché tieni sempre le persiane tappate e la luce elettrica accesa? Spengi le lampade, lascia entrare il sole!" "No, il sole no. Mi disturba, mi distrae." "Ma è proprio di distrarti che hai bisogno! Via, facciamo una passeggiata." "No, la passeggiata no, mi stanca. Restiamo qui, vieni qui, accanto a me." "Alekos, ma vivere così è lo stesso che vivere in prigione!" "Per questo mi piace. Non te l'ho mai detto quanto è libero un uomo in prigione? L'ozio gli permette di riflettere finché vuole […]".
Non riuscivo neanche a farti arrabbiare. Come nubi spazzate da un libeccio improvviso, le tue irritabilità erano scomparse. E così le crisi di angoscia, gli attacchi di collera. Al loro posto stagnava una specie di abulia, o una quieta pigrizia che a me sembrava abulia, e da questa emergevi soltanto a intervalli precisi per sollecitazioni precise. Per esempio all'ora di pranzo e di cena quando sedevi a tavola e mangiavi di appetito, bevevi di gusto, addirittura scherzavi.»

Nella biografia romanzata '*Un uomo*', Oriana Fallaci (1929-2006) narra la storia d'amore con Alekos Panagulis, eroe della Resistenza greca contro la dittatura dei Colonnelli.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano.
2. Individua i numerosi riferimenti all'ambiente naturale presenti nel brano e illustrane la funzione.
3. Il protagonista maschile preferisce trascorrere le giornate vivendo come se fosse ancora recluso: spiega i possibili motivi di tale comportamento.
4. Perché, a tuo parere, il senso di abulia provato da Alekos veniva interrotto '*a intervalli precisi*'?

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Ministero dell'Istruzione e del Merito

ESAME DI MATURITÀ

PROVA DI ITALIANO

Interpretazione

Facendo riferimento al brano proposto, anche sulla base di altre opere e/o di altri autori a te noti, elabora una riflessione personale su quanto l'essere privati della libertà può condizionare la visione della vita e modificare il senso della quotidianità degli individui.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Sidney Pollard**, *L'integrazione politica ed economica dell'Europa,* in *Storia d'Europa. L'età Contemporanea (secoli XIX-XX)*, vol. 5, a cura di Paul Bairoch e Eric J. Hobsbawm, Torino, Einaudi, pp. 168-169.

«Il progetto di gran lunga piú ambizioso e - fino a questo momento - riuscito in direzione dell'integrazione europea fu la nascita della Comunità Economica Europea, o CEE, oggi divenuta Unione Europea (UE). Essa deve la sua costituzione, la sua sopravvivenza e la sua crescita soprattutto a due impulsi favorevoli, in grado di rafforzarsi a vicenda e di dar vita a nuove iniziative di fronte alle battute d'arresto. Il primo fu la persuasione, retaggio dell'immediato dopoguerra, che il destino dei vicini europei si era fatto strettamente interdipendente, che un'altra guerra fra di essi era ormai inconcepibile e che, oltre a ciò, in un mondo dominato da giganti come gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica (e, più recentemente, anche il Giappone e la Cina), le nazioni europee sarebbero riuscite a mantenere il passo soltanto se avessero saputo operare congiuntamente come entità unitaria. Il secondo fu, semplicemente, la constatazione dei vantaggi economici diretti e tangibili che comportava l'appartenenza alla Comunità.
I primi sei paesi membri, quelli che formarono il nucleo originario della CEE, diedero vita a questo organismo spinti da un complesso di ragioni. La Francia scorse vantaggi economici e finanziari nella possibilità di arginare il suo potente vicino tedesco, di cui temeva le potenzialità economiche di pericoloso concorrente: e in effetti, fin dai primi passi della Comunità, la Germania ne divenne di fatto l'ufficiale pagatore. Quest'ultima, dal canto suo, si vide offerta l'opportunità di rientrare a pieno titolo nella comunità internazionale, e inoltre aveva bisogno del sostegno degli altri paesi europei di fronte alla minaccia proveniente da est. Francia e Germania erano e restarono i paesi guida della Comunità. Per i paesi più piccoli - Belgio, Olanda e Lussemburgo (Benelux) -, le cui economie dipendevano in larghissima misura dai loro grandi vicini, i vantaggi economici erano fuori discussione, e lo stesso si può dire dell'altro socio fondatore, l'Italia. […] Occorre osservare che mentre i primi anni di vita di questa istituzione europea coincidettero con una fase di crescita economica senza precedenti in tutto il mondo sviluppato, ai sei membri fondatori piacque associare - giusto o sbagliato che fosse - i loro successi economici con l'esistenza della Comunità. Quest'aura di prosperità e sviluppo che l'ha sempre circondata spiega in parte l'ansia di altri paesi europei, in particolare quelli piú poveri, di entrare a farvi parte.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano proposto.
2. Quali sono le argomentazioni utilizzate da Pollard a sostegno dei fattori favorevoli per la nascita e lo sviluppo della CEE?
3. Individua nel brano proposto le motivazioni che spinsero Francia e Germania ad aderire al progetto di integrazione europea.
4. A cosa si riferisce l'autore quando afferma che '*i primi anni di vita di questa istituzione europea coincidettero con una fase di crescita economica senza precedenti*'?

COPIA

Ministero dell'Istruzione e del Merito

ESAME DI MATURITÀ

PROVA DI ITALIANO

Produzione

Sulla base del brano proposto e delle tue conoscenze sull'argomento, elabora un testo argomentativo esponendo in modo coerente e coeso le ragioni che hanno spinto i paesi europei a scegliere la strada dell'integrazione nel secondo dopoguerra.

PROPOSTA B2

Testo tratto da: **Giovanni Allevi**, Intervento del 7 febbraio 2024 durante il 74° Festival della canzone Italiana di Sanremo*, (https://www.raiplay.it/programmi/festivaldisanremo*)

«All'improvviso mi è crollato tutto. Non suono più il pianoforte davanti ad un pubblico da quasi due anni. Nel mio ultimo concerto, alla Konzerthaus di Vienna, il dolore alla schiena era talmente forte che sull'applauso finale non riuscivo ad alzarmi dallo sgabello. E non sapevo ancora di essere malato. Poi è arrivata la diagnosi, pesantissima. Ho guardato il soffitto con la sensazione di avere la febbre a 39 per un anno consecutivo. Ho perso molto, il mio lavoro, ho perso i miei capelli, le mie certezze, ma non la speranza e la voglia di immaginare. Era come se la malattia mi porgesse, assieme al dolore, degli inaspettati doni. Quali? Vi faccio un esempio.
Non molto tempo fa, prima che accadesse tutto questo, durante un concerto in un teatro pieno, ho notato una poltrona vuota. Come una poltrona vuota?! Mi sono sentito mancare! Eppure, quando ero agli inizi, per molto tempo ho fatto concerti davanti ad un pubblico di quindici, venti persone ed ero felicissimo! Oggi, dopo la malattia, non so cosa darei per suonare davanti a quindici persone. I numeri... non contano! Sembra paradossale detto da qui. Perché ogni individuo, ognuno di noi, ognuno di voi, è unico, irripetibile e a suo modo infinito.
Un altro dono: la gratitudine nei confronti della bellezza del Creato. Non si contano le albe e i tramonti che ho ammirato da quelle stanze d'ospedale. Il rosso dell'alba è diverso dal rosso del tramonto e, se ci sono le nuvolette intorno, è ancora più bello. Un altro dono: la gratitudine e la a riconoscenza per il talento dei medici, degli infermieri, di tutto il personale ospedaliero; la riconoscenza per la ricerca scientifica, senza la quale non sarei qui a parlarvi. La riconoscenza per il sostegno che ricevo dalla mia famiglia, la riconoscenza per la forza, l'affetto e l'esempio che ricevo dagli altri pazienti, i guerrieri, così li chiamo […]. Ancora un dono, ma quanti sono? Quando tutto crolla e resta in piedi solo l'essenziale, il giudizio che riceviamo dall'esterno non conta più. Io sono quel che sono, noi siamo quel che siamo. E come intuisce Kant alla fine della *Critica della Ragion Pratica*, il cielo stellato può continuare a volteggiare nelle sue orbite perfette, io posso essere immerso in una condizione di continuo mutamento, eppure sento che in me c'è qualcosa che permane! Ed è ragionevole pensare che permarrà in eterno. Io sono quel che sono. Voglio andare fino in fondo a questo pensiero. Se le cose stanno davvero così, cosa mai sarà un giudizio dall'esterno? Voglio accettare il nuovo Giovanni. Vado? Come è liberatorio essere se stessi! [*si toglie il cappello rivelando i capelli ormai diventati bianchi a causa della malattia]*»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il brano proposto.
2. Per quale motivo Allevi afferma che '*I numeri... non contano*!'?
3. Quali sono i nuovi valori scoperti da Allevi in seguito alla malattia che lo ha colpito così duramente?
4. Spiega per quale motivo Allevi toglie il cappello dinanzi al pubblico.

Produzione

A partire dalle riflessioni di Giovanni Allevi e sulla base delle tue personali esperienze, elabora un testo argomentativo esponendo in modo coerente e coeso le tue opinioni relativamente al tema della fragilità intesa come occasione di crescita e di costruzione di una nuova identità.

COPIA CONFIDENZIALE

Ministero dell'Istruzione e del Merito

ESAME DI MATURITÀ

PROVA DI ITALIANO

PROPOSTA B3

Testo tratto da: **Umberto Eco**, *Elogio dei classici,* in *La bustina di Minerva*, Bompiani, Milano, 2000, pp. 243-244.

«Dicono che in questo periodo di crisi del libro vendono bene i classici. […] Diciamo che gli editori, annusando gli umori del pubblico, si sono resi conto che in un momento di crollo e ristrutturazione di tutti i valori, i lettori cercano qualche cosa di sicuro. Perché i classici danno sicurezza? Perché un classico è un autore che, specie in periodi in cui si copiava a mano, ha indotto molti a ricopiarlo, e lungo i secoli ha sconfitto l'inerzia del tempo e le sirene dell'oblio. Si sono anche salvati autori che non valevano il costo della pergamena, mentre altri, forse grandissimi, sono stati condannati alla dimenticanza perpetua; ma statisticamente la comunità degli uomini ha reagito sulle basi di un sano buon senso, e ci sono forti probabilità che un autore diventato classico abbia ancora qualcosa di buono da dirci.
Una seconda ragione è che in un periodo di crisi si rischia di non sapere più chi siamo. Ora un classico non solo ci dice come si pensava in un tempo lontano, ma ci fa scoprire perché oggi pensiamo ancora in quel modo. Leggere un classico è come psicanalizzare la nostra cultura attuale, si ritrovano tracce, ricordi, schemi, scene primarie... […]. La lettura dei classici è un viaggio alle radici. Spesso non si cercano le radici per nostalgia di qualcosa che si è conosciuto, ma per il vago sentimento di essere cresciuti da un ceppo ignoto. L'americano di nascita, che improvvisamente avverte il bisogno di tornare (andandoci per la prima volta) al paese in cui sono nati i suoi nonni, sta facendo un viaggio motivato da una nostalgia virtuale. Ogni lettore che scopre i classici è un americano, naturalizzato da infinite generazioni, che avverte il bisogno di sapere qualcosa sui propri antenati, per ritrovarne la presenza nei propri pensieri, gesti, tratti del volto.
L'altra bella sorpresa che spesso i classici ci riservano è di accorgerci che erano più moderni di noi […].
L'altro giorno è venuto da me uno studente di filosofia, che mi ha chiesto che cosa deve leggere per imparare a ragionar bene. Gli ho suggerito il Saggio sull'intelletto umano di Locke. Mi ha chiesto perché proprio quel libro, e gli ho risposto che, se quel giorno fossi stato di umore diverso avrei potuto benissimo suggerirgli in cambio un dialogo di Platone, o il Discorso del metodo. Ma siccome bisogna pur cominciare da qualche parte, con Locke avrebbe avuto l'esempio di un signore che ragionava bene, chiacchierando amabilmente con gli amici, e senza bisogno di usare parole difficili. Mi ha chiesto se quella lettura gli sarebbe servita per una certa ricerca che stava facendo. Gli ho detto che gli sarebbe servita anche se poi avesse fatto il venditore di macchine usate. Avrebbe semplicemente conosciuto un uomo che valeva la pena di conoscere. A questo serve la lettura dei classici.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano nei suoi snodi tematici essenziali.
2. Quali sono le argomentazioni di Eco a sostegno del valore dei classici?
3. Cosa intende l'autore affermando: '*La lettura dei classici è un viaggio alle radici*'?
4. Spiega il senso dell'aneddoto riportato al termine del brano.

Produzione

Sulla base delle tue conoscenze personali, delle tue esperienze e delle tue letture, e partendo dalla riflessione di Eco, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sulla tematica proposta. Argomenta in modo tale che gli snodi della tua esposizione siano organizzati in un testo coerente e coeso.

COPIA CONTROLLATA

Ministero dell'Istruzione e del Merito

ESAME DI MATURITÀ

PROVA DI ITALIANO

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

Testo tratto da: **Guido Camera,** *I giovani e la cultura del limite: perché educare al confine è la vera forma di libertà,* Huffpost, 12 novembre 2025,
(*https://www.huffingtonpost.it/blog/2025/11/12/news/i_giovani_e_la_cultura_del_limite_perche_educare_al_confine_e_la_vera_forma_di_liberta-20497427/)*

«Per troppo tempo abbiamo associato il limite a una forma di divieto, di costrizione. Ma il limite non è un muro: è la forma che rende possibile la libertà. Nel diritto, come nella vita, il limite è ciò che separa il giusto dall'arbitrio, l'autonomia dalla prepotenza. È il confine che protegge la dignità dell'altro e, allo stesso tempo, dà senso alla nostra. […] È questo, in fondo, il cuore dello Stato di diritto: un sistema in cui ogni potere, anche quello individuale, si autolimita per garantire la libertà di tutti. Quando lo Stato di diritto vacilla, le regole diventano relative, e la libertà si trasforma in un effimero simulacro. Quando invece è saldo, il limite diventa garanzia concreta, non ostacolo.
C'è un luogo dove i giovani possono ancora imparare questa verità senza retorica: lo sport. Ogni gara, ogni campo, ogni disciplina insegna che la regola non frena, ma struttura il talento. Che si può vincere solo rispettando il limite e accettando la sconfitta. Lo sport può essere una palestra concreta per lo Stato di diritto: si gioca liberi proprio perché tutti accettano di rispettare la stessa regola. Ecco perché educare allo sport significa educare alla cittadinanza. Chi impara a rispettare la regola in campo saprà farlo anche nella vita pubblica.»

A partire dal brano proposto e traendo spunto dalle tue esperienze, letture e conoscenze, rifletti sulla tematica della cultura del '*limite'*. Credi anche tu che lo sport possa essere una '*palestra concreta per lo Stato di diritto*'? Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

Testo tratto da: **Nicola Gardini**, *Studiare per amore. Gioie e ragioni di un infinito incanto*, Garzanti, Milano, 2024, pagine 46-47.

«Ho già usato anche la parola "creatività". Come entra in un discorso sullo studio? Il concetto di "creatività" implica idee complesse come originalità, soggettività, sperimentazione, ricerca, e interessa l'intricato rapporto tra corpo e mente, materia e progetto, processo e risultato. Sulla sostanza della creatività si interrogano neuroscienziati, antropologi, psicologi, paleontologi, archeologi, biologi, letterati, filosofi e (naturalmente) artisti. Tanta pluralità di punti di vista indica l'importanza della questione e la vastità dei riferimenti concettuali che chiama in causa.
Salvaguardare la creatività è un compito profondamente politico e civile. Esisterà ancora a lungo, certo, perché così ha deciso l'evoluzione. È necessario, in ogni caso, darle tutto il credito sociale possibile, evitando di ridurla a faccenda privata, capriccio inutile o residuo di una civiltà boccheggiante davanti ai successi della tecnologia e, in particolare, ai prodigi della sempre più diffusa intelligenza artificiale, che giustamente per alcuni, nel bene e nel male, è la questione più importante del nostro mondo. Perché? Per essere liberi; per continuare a decidere noi delle nostre vite, con la forza della nostra mente; per continuare a credere che l'essere umano non sia un coerente, obbediente, sempre raziocinante esecutore di programmi prefissati; per sottrarsi alle maglie delle proiezioni statistiche, dei rastrellamenti computazionali, degli algoritmi, delle persuasioni occulte; per non ridurci a veicoli di un meccanismo; per difendere la dignità dell'imprevisto, del ripensamento, del cambio di rotta.»

COPIA CONFORME ATTUM

Ministero dell'Istruzione e del Merito

ESAME DI MATURITÀ

PROVA DI ITALIANO

Traendo spunto dalle tue esperienze, dalle tue conoscenze e dalle tue letture, rifletti sul contenuto del brano riportato ed esponi le tue considerazioni sul valore della creatività per la vita di ciascun individuo e per la società. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

COPIA CONFORME ATTI MIM

Durata massima della prova: 6 ore.
È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del Paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.
Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.